

Codice Antimafia, boom di critiche Cassese: riforma anticostituzionale

«L'equiparazione mafiosi-corrotti? Viola lo Stato di diritto»



**Evidenti
sproporzioni**

**Così si colpiscono
nello stesso modo reati
con un pericolo sociale
completamente diverso**

■ ROMA

MERCOLEDÌ il Codice Antimafia è diventato legge. La riforma punta a velocizzare le misure di prevenzione patrimoniale; rende più trasparente la scelta degli amministratori giudiziari; ridisegna l'Agenzia per i beni sequestrati; include corrotti, stalker e terroristi tra i possibili destinatari dei provvedimenti. Ma, a distanza di un giorno, è già polemica. Il punto contestato è l'equiparazione mafioso-corrotto: le misure di prevenzione personali e patrimoniali, infatti, vengono estese anche a chi, non mafioso, è «indiziato» a partecipare a un'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e alla concussione. Critiche sono arrivate da Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, che - pur non volendo far polemica - ritiene l'inserimento della norma un errore. Dello stesso avviso anche l'ex ministro Giovanni Maria Flick che ha parlato di «giustizia del sospetto», definendo la nuova legge «inutile e dannosa». Pure nel mondo politico non sono mancate le critiche. Se Forza Italia è sulle barricate, anche nel Pd, tra le fila renziane, c'è chi spinge per modificare la norma contestata. Matteo Renzi, pur contrario, ha preferito tenere un profilo basso, mentre il presidente dem, Matteo Orfini, pur parlando «da libero cittadino», in merito all'equiparazione mafiosi-corrotti ieri ha parlato di «forzatura». Di diverso avviso, invece, il presidente del Senato, Pietro Grasso, che ha difeso il nuovo Codice Antimafia. «Un decreto che cambia la legge dopo tre settimane sarebbe un segnale assolutamente negativo, un boomerang nei confronti di forze politiche che hanno approvato la norma».

di ALESSANDRO
FARRUGGIA

■ ROMA

LA RIFORMA del codice antimafia «è palesemente anticostituzionale» e come tale «sarà giudicata negativamente» dalla Consulta e dai giudici europei.

È nettissima la valutazione del professor Sabino Cassese, accademico di grande esperienza che ha insegnato a Urbino, Ancona, Napoli, quindi alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Roma fino al 1983, poi alla 'Sapienza' di Roma. Qui è stato ordinario fino al novembre 2005, quando è stato nominato giudice della Corte Costituzionale rimanendo in carica fino al 2014. In tutti i sensi, un'autorità.

Professor Cassese, nel testo approvato dalla Camera è previsto che possa essere soggetto a misure personali e patrimoniali anche chi è solo indiziato di associazione a delinquere finalizzata a peculato, corruzione, concussione, oltre a stalking e persino terrorismo. È giustificato o si rischiano abusi?

«Non è per nulla giustificato: basti pensare che l'estensione mette insieme gli indiziati di questi reati e quelli indiziati di terrorismo internazionale. Il Parlamento ha perduto il senso delle proporzioni. Non si sa se criticare di più ministri imbelli o parlamentari dormienti. Tanto più che erano stati messi sull'avviso dai migliori penalisti e dagli specialisti dell'anticorruzione. La conseguenza non sta tanto negli abusi possibili, quanto nella grave violazione dello Stato di diritto. Si può essere sicuri che la norma sarà giudicata negativamente dai giudici europei e dalla Corte costituzionale».

E non sarebbe la prima volta che la Corte Europea dei diritti dell'uomo ci bacchetti. Ma perché c'è il rischio che la norma sia incostituzionale?

«L'incostituzionalità è palese. Si tratta di misure di prevenzione, adottate senza previo giudizio. Il fatto che siano adottate da un giudice dopo un contraddittorio non basta. In secondo luogo, c'è un'evidente sproporzione: si colpiscono nello stesso modo reati che presentano un pericolo sociale completamente diverso».

La Camera ha però anche approvato un ordine del giorno che impegna il governo a monitorare e a proporre eventuali modifiche delle norme che consentono di sottoporre a misure di prevenzione gli indiziati per corruzione e concussione. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Non è una contraddizione?

«Si sono salvati l'anima con un ordine del giorno ipocrita che apre la strada alla soppressione della norma, ordine del giorno approvato insieme con la norma stessa».

Perché invece non intervenire subito sul testo, se non convinceva?

«La motivazione addotta è quella che una modifica avrebbe richiesto una ulteriore navetta tra la Camera. Quindi, ci si affrettava anche se si sa di violare i principi dello Stato di diritto. Chissà se i parlamentari che hanno approvato il testo si sono resi conto delle implicazioni che la norma potrebbe avere su loro stessi se la Corte costituzionale decidesse di eliminare o attenuare l'autodichia (la prerogativa di risolvere controversie attinenti ai propri dipendenti senza ricorrere ai tribunali esterni, ndr) degli organi costituzionali?».



LE MISURE

Rdc

Beni confiscati a stalker e terroristi

Il nuovo codice Antimafia prevede l'allargamento della cerchia dei destinatari di misure di prevenzione personali e di natura patrimoniale (come la confisca dei beni): non solo agli indiziati per aver aiutato latitanti mafiosi, ma anche a chi è accusato di stalking, terrorismo o associazione a delinquere finalizzata a gravi reati contro la PA (peculato, corruzione e concussione)

1**I sequestri diventano più efficaci e rapidi**

Il sequestro di partecipazioni sociali 'totalitarie' si estende a tutti i beni aziendali. A provvedere materialmente al sequestro sarà ora la polizia giudiziaria (non più l'ufficiale giudiziario). Se il bene immobile è occupato senza titolo, il giudice delegato ordina lo sgombero. Gli immobili potranno anche essere concessi in locazione a polizia, forze armate e vigili del fuoco

2**Incarichi trasparenti e controllo su aziende**

L'incarico di amministratore giudiziario di beni confiscati non potrà essere dato a parenti, conviventi o persone con un'assidua frequentazione con uno qualunque dei magistrati dell'ufficio giudiziario che dà l'incarico. A 3 mesi dalla nomina l'amministratore dovrà presentare una relazione sull'azienda sequestrata. Senza prospettive verrà liquidata o sarà previsto un sostegno economico

3